

Lingua Italiana

[Domande e Risposte](#) ▾[Neologismi](#) ▾[Speciali](#)[Notiziario](#)[Da Leggere](#)[Articoli](#)[I nostri autori](#)

https://www.treccani.it/magazine/lingua_italiana/speciali/Spaesamenti/5_Monaco.html

Sinapsi e sinossi. Iconografia e autopsia della Follia, un approccio analogico.

Portale Treccani – sezione Lingua italiana

25.08.2022

Mala tempora 'currus'.

Il Cinquecento, si sa, fu il secolo in cui la Follia venne elogiata nel trattatello emblematico di un *Moriae encomium* (composto nel 1509, ma edito a Strassburg, Matthias Schurer, 1511), scritto da Erasmo da Rotterdam per prendersi gioco dei *mala tempora* che correvano all'epoca sua e per dirla con Garin, «come denuncia della falsa apparenza e dei falsi valori [vigenti...come monito per preferire la] ricerca del volto autentico dietro la maschera [delle cose e delle persone]» (Erasmo da Rotterdam 1992: XI). Testo sempre attuale, senza dubbio, esso si inserisce in una tradizione allegorica più antica (Castelli 1971), che aveva sfruttato ad esempio il topos della *Stultifera navis* o 'nave dei folli' (dal testo di Sebastian Brant, *Das Narrenschiff*, pubblicato in tedesco a Basilea il giorno di Carnevale del 1494, su cui cfr. Lefebvre 1968: 77-169) o del 'carro' - *currus* - 'del fieno', come in quegli stessi anni magistralmente raffigurava, olio su tavola, quell'altro visionario di un Jeronimus Bosch (*La nave dei folli*, c. 1500-10, olio su tavola, Parigi, Musée du Louvre e *Il trittico del carro di fieno*, olio su tavola, 1510-16, Madrid, Museo Nacional del Prado; per entrambi si veda, *Hieronymus Bosch*

2016: 20-21, 28-29). Sono scene corali, su mezzi di trasporto improvvisati in cui vige ancora l'archetipo medievale del mondo alla rovescia e di una umanità che ha smarrito il senso del suo orizzonte morale e della misura, governata dall'immagine del 'matto' ossia il 'folle' con il tricorno a sonagli da buffone.

La Follia personificata.

Sarà nel Seicento che la Follia acquisirà una fisionomia specifica e sarà elevata ai ranghi della personificazione (cioè a quel tipo di immagine che riproduce *sub specie* umana un concetto astratto). Nell'*Iconologia* di Cesare Ripa, il primo vero e proprio atlante di figure «fatte per significare cosa diversa da ciò che si vede con occhio» (I edizione Roma 1593, ma quella illustrata a cui è fatto di seguito riferimento è Roma 1603, consultata nell'edizione critica del 2012), è interessante notare come le molteplici possibilità date al pittore di raffigurare il concetto astratto di follia scaturisca dalla declinazione del lemma colto *Furor* nelle varianti specifiche di *Furore*; *Furore et rabbia*; *Furore superbo et indomito*; *Furor poetico*, ognuna delle quali darà vita a una immagine caratterizzata da attributi iconografici specifici utili a connotarne il significato. Così, mentre il *Furor poetico* o ispirazione platonica che procede dal *daimon*, assumerà l'aspetto di un «giovane vivace et rubicondo con l'ali alla testa, coronato di lauro, et cinto d'edera, stando in atto di scrivere: ma con la faccia rivolta verso il Cielo» (Ripa 1603: 178 con illustrazione xilografica), preso in purezza e come accecamento della ragione, il *Furore* sarà «un'huomo [sic] che mostri rabbia in viso, et à gli occhi tenga legata una fascia, et in atto di volere gittare di lontano un gran fascio di varie sorte d'armi in hasta» (Ripa 1603: 177, con illustrazione xilografica). Ancora, il *Furore* (come follia) potrà assumere l'aspetto di Ercole alle prese con una delle dodici fatiche a cui fu sottoposto per rinsavire, appunto, dalla perdita di lume che lo aveva portato a commettere insieme uxoricidio e infanticidio. Una malattia indottagli da una Giunone vendicativa che vedeva nel corpo del semidio la prova sensibile dell'infedeltà di suo marito Zeus (sull'iconografia delle dodici fatiche cfr. Bull 2006: 86-140). Sono splendidi gli esemplari plastici raffiguranti il *Furor poeticus*, il *Furor bellicus* e il *Furor* come Ercole, realizzati in pietra leccese negli anni trenta del Seicento, dallo scultore palermitano Carlo d'Aprile, come parte di un ciclo astrologico più ampio tratto dalle opere di Igino, di Ovidio e di Ripa, che decora la galleria del castello Castromediano di Lymburg a Cavallino di Lecce (sul ciclo e sulle fonti impiegate si veda Monaco 2016 e 2018). Allora, «si può impazzire d'amore?» domanda retoricamente 'una capinera' reclusa a una consorella anche lei vittima di Cupido, nella versione cinematografica (Zeffirelli 1993) dell'omonimo romanzo epistolare di Verga (*Storia di una capinera*, Milano 1871). Del resto, si sa, il paladino Orlando, secoli prima, non divenne 'furioso' solo per amore?

[...]

E poi si squarciò i panni, e mostrò ignudo

l'ispido ventre e tutto 'l petto e 'l tergo;

e cominciò la gran follia, sì orrenda,

che de la più non sarà mai ch'intenda.

In tanta rabbia, in tanto furor venne,

che rimase offuscato in ogni senso

(O.F., XXIII, CXXXIII: 5-7; CXXXIV: 1-2).

La follia è accecamento dei sensi, perdita della virtù, acquisizione di una forza brutta. Per questo motivo ha gli occhi bendati, digrigna i denti, scaglia armi contundenti. Torna in mente la follia della guerra in un celebre dipinto di Rubens, drammaticamente tornato attuale: *Le conseguenze della guerra* (olio su tela, 1637-38, a Firenze, Galleria Palatina, Sala di Marte). Alimenta pagine di letteratura. Pervade, per dirla con Calasso, 'l'innominabile attuale' (Calasso 2007).

Dalla cura alla curatela.

Sin dalla notte dei tempi il mistero della follia ha esercitato un fascino irresistibile, portando i pensatori a interrogarsi sulla sua natura di agente interno o esterno all'individuo. Ne deriva un interesse per il tema della malattia mentale e della sua cura.

Fedele a una combinatoria imprevedibile, la malattia è conseguenza di uno squilibrio umorale (stante una medicina di ascendenza ippocratica); di un'intrusione senza dubbio maligna o diabolica; dell'azione esercitata da un corpo estraneo nella massa molle del cervello. In questo senso allora essere folli non è questione solo fisiologica e medica, ma diventa anche questione morale, filosofica, antropologica e religiosa (è un peccato, non ci sia spazio a sufficienza per introdurre il tema della follia come possessione diabolica, per cui, in questa sede, basti rimandare almeno a due saggi: Alfieri 2021; Epifani 2000 e 2022). Il problema è nella mente, nel cervello umano, che può e deve essere curato: da qui la fortuna che ebbe tra Cinque e Seicento il soggetto iconografico dell'operazione al cervello, oscillante come l'intero scibile fino al tardo secolo, tra una visione incantata del mondo e il disincanto scientifico. È un passaggio di 'visione del tempo' che bene si coglie in tre opere figurative viste di recente in una mostra importante dedicata, appunto, al tema del cervello umano: *Human Brains. It begins with an idea*, a cura di Udo Kittelmann in collaborazione con l'artista americana Taryn Simon, presso la sede veneziana della Fondazione Prada (Venezia, Ca' Corner della Regina, Fondazione Prada 23 aprile – 27 novembre 2022) (*Human Brains* 2022). Si tratta dei dipinti raffiguranti il soggetto dell'*estrazione della pietra della follia*. Uno di Jeronimus Bosch (1501-1505, olio su pannello di quercia, Madrid, Museo Nacional del Prado, per cui cfr. *Hieronymus Bosch* 2016: 48-49), uno di Pieter Jansz Quast (1630 ca., olio su rame, St. Gallen, Kunstmuseum). Che sono faccia di una medaglia che reca i segni di un mondo magico (De Martino 2022) cui fa da contrappunto quello scientifico visualizzato dalla *Lezione di anatomia del Dottor Deyman* di Rembrandt (1656, olio su tela, Amsterdam, Historisch Museum, fig. 1). Tre opere esposte in un complesso percorso museologico come sinossi di un progetto di ricerca ancora in corso, sul tema sempre attuale dei misteri dell'organo molle, tutto giocato tra neuroscienze e cultura in senso lato, al fine di fare il punto su ciò che abbiamo compreso ad oggi, di quella rete fibrosa e labirintica in cui alberga pure madama Follia.

Angelo Maria Monaco

angelomaria.monaco@unive.it



Fig.1, Rembrandt, *Lezione di anatomia del Dottor Deyman*, 1656, olio su tela, Amsterdam, Historisch Museum (© Web Gallery of Art)

Risorse bibliografiche e online

Fernanda Alfieri, *Veronica e il diavolo. Storia di un esorcismo a Roma*, Torino, Einaudi, 2021.

Erasmus da Rotterdam, *Elogio della follia*, a cura di Eugenio Garin, Milano, Mondadori, 1992.

Hieronimus Bosch. Vision of genius, exhib. cat. edited by Matthijs IJssink and Jos Koldeweij, 's-Hertogenbosch, Nordbrabants Museum, 13-Feb.-8 May, Brussels, Mercatorfonds, 2016.

Malcom Bull, *The mirror of the Gods. Classical Mythology in Renaissance Art*, London, Penguin Books, 2006.

Roberto Calasso, *L'Innominabile attuale*, Milano, Adelphi edizioni, 2007.

Enrico Castelli, *L'Umanesimo e "la Follia"*, Roma, Edizioni Abete, 1971.

Ernesto De Martino, *Il mondo magico. Prolegomeni a una storia del magismo*, a cura di Marcello Massenzio, Torino, Einaudi, 2022 (I edizione 1948).

Maria Antonietta Epifani, *Stregatura. Mentalità religiosa e stregoneria nel Mezzogiorno di antico regime*, Nardò (Lecce), Besa editrice, 2000 (e 2022).

Human Brains. It begins with an idea, a cura di Udo Kittelmann in collaborazione con l'artista americana Taryn Simon, presso la sede veneziana della Fondazione Prada a Venezia (23 aprile – 27 novembre 2022) (<https://www.fondazioneprada.org/project/human-brains-it-begins-with-an-idea/>).

Joël Lefebvre, *Les fols et la folie. Études sur les genres du comique et la création littéraire en Allemagne pendant la Renaissance*, Paris, Klincksieck, 1968.

Angelo Maria Monaco, "Le favole dei poeti antichi sopra i segni dello zodiaco". *Arte e astrologia nella galleria di Palazzo Castromediano di Lymburg a Cavallino (Lecce)*, in *Il Medioevo dopo il Medioevo. Iconografie, tipologie e modelli*. Atti del convegno Internazionale di Studi organizzato nell'ambito del Dottorato di Ricerca in "Arti, storia e territorio dell'Italia nei rapporti con l'Europa e i paesi del Mediterraneo" (Lecce, 10-12 maggio 2012), a cura di Raffaele Casciaro, Lecce, edizioni esperidi: 79-117.

(consultabile online all'indirizzo:

https://www.academia.edu/20223787/Le_favole_dei_poeti_antichi_sopra_i_segni_dello_zodiaco_Arte_e_astrologia_nel_Palazzo_Castromediano_Lymburg_a_Cavallino_di_Lecce_in_Il_Medioevo_dopo_il_Medioevo_Iconografie_tipologie_modelli_a_cura_di_Raffaele_Casciaro_Monteroni_di_Lecce_Esperidi_2016_pp_79_117_)

- *Il ciclo dei mesi di Palazzo Buonaccorsi a Macerata. Aspetti di iconografia astrologica, georgica e numismatica nella galleria di Enea*, in *La Galleria dell'Eneide di Palazzo Buonaccorsi a Macerata. Nuove letture e prospettive di ricerca per il Settecento europeo*, a cura di Giuseppe Capriotti, Francesca Coltrinari, Patrizia Dragoni, Susanne Adina Meyer, Massimiliano Rossi, «Il Capitale culturale. *Studies on the Value of Cultural Heritage*», Supplementi 08, 2018: 369-396.

(consultabile online all'indirizzo:

https://www.academia.edu/37374614/Loroscopto_delle_nozze_dei_marchesi_nel_salone_astrologico_dei_Castromediano_di_Lymburgh_a_Cavallino_di_Lecce_proposte_iconologiche_aspetti_iconografici_e_documenti_inediti)

Cesare Ripa, *Iconologia. Overo descrizione di diverse imagini cavate dall'antichità, e di propria inventione*, Roma, appresso Lepido Facij, 1603. Edizione consultata: Idem, *Iconologia*, a cura di Sonia Maffei, testo stabilito da Paolo Procaccioli, Torino, Giulio Einaudi Editore, 2012.

(consultabile online all'indirizzo: <https://limes.cfs.unipi.it/allegorieripa/risorse/>)